



I numeri speciali verranno inviati ad un indirizzario limitato ai Cineclub Fedic.

La Redazione

## Cosa producono gli Autori fedic? ...mi chiedo: "Quale è l'obiettivo degli Autori Fedic?"

Caro Angelo, accetto il tuo invito ad intervenire nel dibattito e ti dico subito che hai fatto bene a smuovere le acque con la tua domanda "Cosa producono gli Autori Fedic?" e, come constato, ci sei riuscito con



dei buoni risultati. Però ne sono scaturite risposte che forse non erano quelle che tu volevi perché, come al solito, ognuno tende a parlare del proprio orticello e non affrontare il problema in senso più ampio, analizzando, in questo caso, ciò che si produce. Che era, almeno credo, ciò che tu volevi che fosse focalizzato perché, in fondo, cosa producono gli Autori Fedic lo sai e lo sappiamo benissimo in quanto frequentati da tempo "Valdarno Cinema Fedic", "FilmVideo" e qualche altro festival Fedic, ed organizzati serate dedicate agli Autori di questa Federazione.

E frequenti anche altri Festival, come "BellariaFilmFestival", dove si può venire a conoscenza delle opere dei filmmaker indipendenti con i quali gli Autori Fedic hanno paura di confrontarsi. L'ho visto bene soprattutto negli anni in cui ero direttore artistico di "Valdarno Cinema Fedic" (oltre a dirigere, insieme ad altri, "FilmVideo") quando gli Autori Fedic si opponevano all'ampliamento del Concorso agli Indipendenti per la paura di non essere più premiati, così come in effetti poi è accaduto.

Ed invece di chiedersi il perché ciò avveniva e facendo quindi un confronto tra le loro opere e quelle degli altri, si sono lamentati facendo creare una sezione a loro riservata. Il motivo per cui la direzione tutta di "Valdarno Cinema Fedic" aveva aperto agli Indipendenti era di poter provocare attraverso le loro opere (opere di persone che dichiaratamente affermavano, e continuano ad affermare, di "fare cinema" per poter diventare registi professionisti o inserirsi nel mondo del cinema), utili stimoli, sia sul piano dei contenuti che del linguaggio, affinché si potessero avere opere

sempre più interessanti, perché negli Autori Indipendenti, caro Angelo, spira quel senso di cinema, che purtroppo molti degli Autori Fedic non hanno, soprattutto per mancanza di cultura cinematografica e di continua frequentazione delle sale cinematografiche, soprattutto d'essai.

Io questi Autori indipendenti li vedo nei festival, non solo di filmmaker ma anche di cinema professionale, relativi sia a lungometraggi che cortometraggi, documentari, sperimentali ecc. Non vedo invece Autori Fedic anche se abitano nelle città in cui essi si svolgono: dalla visione delle opere, non tutte certo, che i festival presentano, ne può scaturire, ti assicuro, un grande arricchimento culturale ed un migliore cinema.

E un segnale della mancanza di cultura cinematografica di molti degli Autori Fedic proviene anche dal constatare ai Festival Fedic che alcuni classici o film contemporanei non sono per niente, conosciuti dagli Autori della nostra Federazione, mentre dovrebbe essere il pane di chi vuol essere attento ad un cinema di idee anche se fa cinema con l'occhio da "cineamatore". Io allargherei la tua domanda in quest'altra: "Qual è l'obiettivo degli Autori Fedic?". Dalle risposte che verranno forse si potrà capire meglio quali iniziative bisognerà attuare per il miglioramento della situazione attuale, che poi tanto attuale non è perché dura da molti anni.

Perché bisognerà convincersi che fino agli anni Ottanta lo spirito che animava gli Autori Fedic era ben altro ed esprimeva un vero amore per il cinema in tutte le sue espressioni ed era un piacere discuterne durante gli incontri festivalieri. Oggi mi pare ci sia più attenzione alla tecnica che non alle idee: i nostri Autori sanno tutto sulla tecnica ma sanno poco sul cinema. Bisognerebbe, a mio avviso, che la conoscenza della tecnica servisse ad un'innovazione che il cinema professionale spesso non ha perché non tutti i registi hanno la stessa padronanza del mezzo degli Autori Fedic perché contano nell'esperienza e professionalità dei propri collaboratori. Hanno però quello spirito di raccontare attraverso il cinema storie del passato o del presente facendo scaturire interesse ed emozioni e con una capacità e con uno scopo che tende ad un prodotto

valido e, possibilmente, innovativo cercando di inserirsi nel dibattito culturale odierno.

Mi riferisco è chiaro a chi fa cinema di idee e non di inutile divertissement. Fare cinema come impegno civile, sociale, politico e non come hobby, altrimenti si resta nell'ambito dell'attività hobbistica dove invece di scegliere di occuparsi di fotografia o quant'altro si è scelto di occuparsi di cinema per poter usare quel mezzo tecnico. Fare hobby può essere senz'altro lodevole, ma si rimane in quell'ambito e non si può pretendere di avere un valore culturale nell'ambito del cinema e della cultura più in generale.

Caro Angelo, grazie ancora per aver provocato questo dibattito: bisognerà però che gli Autori non continuino a parlarsi addosso ma analizzino bene il loro operato chiedendosi qual'è il motivo del loro "fare cinema". In quanto alla Fedic, concordo con te che si deve dare una politica culturale adeguata per rilanciarsi. Alcune cose che, fra l'altro, ci danno prestigio si fanno (e ne fa cenno Massimo Maisetti nel suo intervento) ma bisogna farne tante altre per un allargamento di orizzonti degli Autori Fedic. Perdere tempo con inutili polemiche o per risolvere problemi di poco conto non aiuta certo ad ottenere un rilancio per il futuro. Bisognerà secondo me individuare bene le linee su cui muoversi per questo rilancio, responsabilizzare chi se la sente di portare avanti alcune attività dando a lui anche l'incombenza di risolvere nel proprio ambito quei piccoli problemi che fanno perdere tanto tempo in Consiglio Direttivo o quando si ha modo di discuterne. Ciò che è importante è sapere i risultati delle iniziative prefissate e dare indicazioni valide per un futuro sviluppo di quelle linee secondo le esigenze degli Autori e dei Cineclub Fedic.

Continua a pag.2



**...mi chiedo: "Quale è l'obiettivo degli Autori Fedic?"**

Continua da pag.1

Bisognerà trovare poi il modo di far convivere gli Autori Fedic con quelli indipendenti e fare anche in modo che questi ultimi confluiscono nella Federazione Italiana dei Cineclub. Facciamo circuitare nei nostri Cineclub anche le loro opere e non soltanto quelle dei soci ed incontriamo i loro Autori.

Da questi incontri, se ben gestiti, potrebbero scaturire delle collaborazioni dove gli Autori fedic potranno mettere in campo le loro conoscenze tecniche che scaturiscono dalla loro abitudine a risolvere da soli i problemi tecnici derivati dalla realizzazione di un cortometraggio, conoscenze che spesso gli Autori indipendenti non hanno perché abituati a chiedere collaborazione agli studi professionali. Tanti altri sarebbero comunque i temi da affrontare in questo dibattito. Uno di questi è la circuitazione nei

Cineclub Fedic di "personali" dedicati a Maestri del Cinema od anche ad Autori attuali con relativi dibattiti con critici o, dove è possibile, con gli Autori stessi. Bisognerà operare in questo senso con strategie ben precise: FediCinema sin dal suo sorgere aveva messo in campo questi problemi. Ma l'iniziativa non ha riscosso interesse, tanto che ad un apposito questionario per verificarne la fattibilità inviata ai Presidenti dei Cineclub si sono avute soltanto due risposte che dichiaravano l'impossibilità di portare avanti questo tipo di iniziativa per mancanza di attrezzature adeguate (35mm., per esempio) per la loro attuazione. Problemi che oggi con il DVD potrebbero essere superati.

Ma la questione voleva andare oltre i problemi tecnici ed auspicare che i Cineclub si radichino nel territorio come lo

sono i Cineforum ed altre Associazioni sviluppando una cultura cinematografica che possa interessare un pubblico più ampio, facendosi conoscere per questo dalle Istituzioni.

Dal riconoscimento di quest'ultimi potrebbero scaturire finanziamenti per tante altre iniziative utili ad un rilancio del Cineclub della propria città e della Fedic in generale. Per ora mi fermo qui, pronto comunque ad ampliare l'intervento in altre occasioni. Ci si potrebbe per esempio chiedere ancora: "Gli Autori Fedic quali riviste e quali libri di cinema leggono?" Ed aprire in tal senso, un altro dibattito utile anch'esso per un miglioramento della qualità delle opere degli Autori Fedic.

Ferrara, 18 luglio 2008

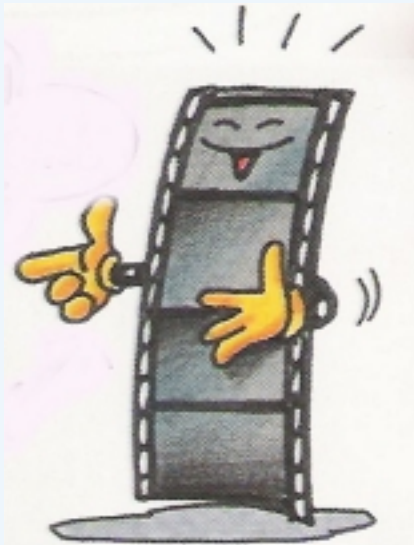
Paolo Micalizzi

## Il cineclub come bottega di idee e di azione

Questo intervento, oltre che da una mia personale visione delle problematiche riguardanti il settore audiovisivo non professionale, trae spunto da una serie di considerazioni specifiche, sperando che non sia interpretato come innesco di ulteriori polemiche, ma come un contributo sincero e propositivo all'analisi della situazione attuale, anche perché credo che in un organismo associativo che si basi su presupposti di democraticità si debba avere il coraggio di esprimere comunque il proprio pensiero, anche qualora possa risultare non condivisibile.

Confesso che mi hanno sorpreso i toni di alcuni interventi, non solo riportati nello speciale di Fedic Notizie, ma altresì rilevati nelle conversazioni e nei dibattiti ai quali ho partecipato anche recentemente e che, oltre ad avere una impostazione talvolta cattedratica, sembrano intrisi di una polverosa, rassegnata ed esaltante nostalgia del retrò, del "come eravamo" che, seppure storicamente degno di grande rispetto e doveroso e giusto riconoscimento del suo valore, relativamente ad Autori ed opere, non tiene conto della diversità di contesto tra trascorsi ed attuali momenti storici, sociali, politici e culturali, delle loro differenze di complessità e che proprio per questo non possono contribuire alla analisi ed alla propositiva identificazione e risoluzione delle attuali problematiche.

Mi sembra, inoltre, che si continui a perseverare in un atteggiamento conservatore che tende, a priori, ad ammiccare alla necessità di omologazione a certi stilemi e convenzioni, anziché considerare che rientra nella natura di questa attività il fatto che, spesso, la produzione di



un'opera può risentire della mancanza di mezzi e risultare formalmente imperfetta, pur se sostanzialmente valida, che può magari non conformarsi a canoni di ortodossia o risultare tecnicamente discutibile o, ancora, che le scelte dell'Autore, il suo stile personale e le sue modalità espressive possano essere non condivisibili.

Però, il liquidarle concedendogli scarsa attenzione per superficialità di lettura, solo perché non appartenenti alla nostra sfera "visuale", non costituisce alibi all'ergersi frettolosamente a giudici o censori pronti a negare la concessione di un anche minimo beneficio d'inventario e non aver almeno abbozzato uno sforzo di approfondimento sull'opera o sull'impegno produttivo profusivo dall'Autore, il quale, già per il solo fatto di essersi appassionato ad essa ed averla creata merita rispetto.

A volte ho riscontrato anche affermazioni che mi appaiono improntate ad un eccessivo rigore concettuale didattico-formale e che non sembrano giungere da chi ha compiuto, un po' come tutti noi, un percorso di "autarchia" ed ha fatto o fa cinema fuori dagli schemi commerciali e lo abbia inteso ed intenda come mezzo di libera espressione e concretizzazione della creatività o, perlomeno, mi suggerisce l'idea che abbia dimenticato di essere giunto anch'egli alla maturazione attraverso una progressiva presa di coscienza generata dai propri errori, dalle incertezze e difficoltà tecniche.

Piuttosto, sarebbe costruttivo che tutti i cineclub, come molti già fanno, si adoperassero per favorire maggiormente la formazione culturale e tecnica degli Autori in senso ampio e creassero occasioni d'incontro e visione delle opere, di scambio di esperienze, sia in ambito interno, sia in collaborazione ed interazione con strutture esterne alla Fedic ed istituzioni, ma anche che certi Autori, abbandonando ogni velleità o supponenza si rendano disponibili ad affrontare tali opportunità con umiltà ed onestà e ad accettare il confronto. Non mi soffermo ulteriormente su quest'ultimo aspetto perché risulterebbe eccessivamente corposo il trattarlo in questa sede, ma chi volesse approfondire potrà farlo leggendo il numero attualmente in edicola di Video Tecnica & Mercato, sul quale, nella mia rubrica "Scuola di Video" affronto proprio tale problematica.

L'adesione di un Autore ad un cineclub o ad una qualsiasi realtà associativa audiovisiva simile, non credo vada visto solo come un

Segue a pag.3

## Il cineclub come bottega di idee e di azione

Segue da pag.2

punto di arrivo, come l'entrare a far parte di una loggia massonica composta unicamente di sapienti, navigati ed esperti video e film maker o video-cineamatori che dir si voglia, i quali accolgono il nuovo adepto perché giunto finalmente alla soglia del sapere, bensì anche e soprattutto come espressione della sua passione per il mezzo audiovisivo e della sua conseguente volontà di iniziare un percorso di conoscenza, di apprendimento, di sperimentazione da compiere con il sussidio ed in conforto dell'esperienza di coloro che quel genere di attività svolgono da anni, se non da decenni.

Di conseguenza, un cineclub non deve ridursi ad essere una semplice rappresentanza di Autori, ma una palestra in continuo fermento, nella quale devono essere esercitate costantemente tutte le attività finalizzate alla produzione, quindi l'alfabetizzazione audiovisiva, la formazione tecnica, l'aggiornamento, la lettura, la promozione e la diffusione delle opere. Questo modus operandi giova a tutti i suoi appartenenti, giovani e veterani, perché stabilisce una vera e propria osmosi attraverso la quale si cedono vicen- devolmente entusiasmo, idee, esperienza, conoscenze e maturazione, che divengono quell'humus che può rendere più fertile il terreno produttivo e, di conseguenza, conferire dinamicità alle attività e divenire connotato distintivo di tutta la Federazione in ambito non solo territoriale e nazionale, ma anche internazionale.

Quindi, credo che ogni cineclub debba funzionare come una vera e propria bottega di idee e di azione, dove lo studio, la sperimentazione e la messa a punto di nuove

metodiche espressive, di nuove tecniche, dove il contributo critico e l'analisi divengano costruttivi e siano visti come apporto vitale e come stimolo al perseguimento di un globale rinnovamento che dia il giusto spazio alle nuove leve ma che, però, veda attivamente partecipi di questo processo e cooperanti nell'azione anche gli Autori più anziani e navigati, i quali non dovranno restare soltanto a guardare a distanza, spesso con diffidenza (ed in alcuni casi anche con un pizzico di gelosia, diciamolo...), a giudicare quei nuovi elementi, ma dialogare ed interagire con essi e concedergli la considerazione che meritano.

Credo si debba uscire da questo "cul de sac" culturale e concettuale che immobilizza il ricambio, proprio perché tiene lontani i potenziali nuovi e validi elementi, rischiando di condurre ad un'irrimediabile atrofia.

Per concludere, vorrei porre l'accento sulla necessità che ogni cineclub si consideri come una realtà facente parte di un grande organismo omogeneamente orientato a quanto ho precedentemente esposto e non come singola particella autonomamente vivente ed avulsa dall'insieme, quindi essere pronto a dialogare e collaborare con gli altri cineclub, con gli organi istituzionali della Federazione e con chi è preposto al coordinamento delle attività, ad intervenire, anche criticamente, nel dibattito generale, a fornire il proprio contributo fattivo con quei suggerimenti, proposte e progetti di sviluppo ed aggiornamento che giungano dai soci.

**Emilio Mandarino**



“negativo” in quanto si muovono nell'ambito dell'“amatoriale”. Non fraintendetemi! Prima di tutto intendo “amatoriale” nel senso di “amore” verso la propria passione (in questo caso il cinema), non nel senso di un qualcosa dalla bassa qualità o peggio ancora malamente improvvisato. Ma è un “amore” che, per quanto forte, non totalizzante o finalizzato, ma è come un surplus, uno svago della mente dal quotidiano, forse più semplicemente come un hobby. Questo fa sì che ci si trovi davanti lavori che per quanto buoni, peccano sempre per qualche cosa. Non perché manchi professionalità o serietà nel fare, ma proprio perché il tutto è vissuto come un passatempo, che non prevede il passaggio della propria passione nella propria professione. Manca, insomma, per scelta, quella specie di “fuoco sacro” che anima coloro che vorrebbero “vivere” facendo cinema (fatto visto, in Italia, in generale, come sacrilego e inopportuno).

Come Cineclub di Montecatini stiamo cercando di impostare un lavoro teso verso la “professionalità” attraverso pochi lavori ma dalle alte ambizioni. Questo andando, per quanto ci sarà possibile, a pescare esperti nei vari settori realizzativi e mirando al massimo della qualità che ci sarà permesso di raggiungere in quel momento. Comunque unendo le singole forze, finalizzando il tutto verso un unico grande obiettivo. Con la modestia di fare un passo alla volta e con la sfacciataggine di chi vorrà un giorno volare nelle alte sfere del grande cielo cinematografico.

Montecatini 12 luglio 2008

**Stefano Cavalli**

Cineclub di Montecatini

## Lo spirito solidale che anima gli iscritti

Invitato da Tantarò ad esprimere un parere sul quesito da lui posto, credo sia necessario e corretto anteporre ad una mia risposta una brevissima autopresentazione. Mi chiamo Stefano Cavalli e sono neolaureato in “Cinema, Musica e Teatro” (curriculum “Cinema”) nella Facoltà di Lettere, presso l'Università di Pisa. Sono entrato a far parte della FEDIC, prendendo parte allo stage nazionale di regia, annualmente organizzato a Castelnuovo Garfagnana (LU) e diretto da Roberto Merlino (conosciuto in quanto docente del corso di regia che ho seguito in ambito universitario), il quale mi ha fatto conoscere il Cineclub “Corte Tripoli Cinematografica” di cui attualmente sono socio.

Lo stesso Roberto mi ha poi permesso di mettermi in contatto con Marco Esposito, neopresidente del “rinato” Cineclub di Montecatini Terme (dove io

risiedo), con il quale, stiamo, nel momento in cui scrivo, reimpostandone un piano di “rilancio”. Finora non mi sono cimentato nell'ambito della realizzazione di “lavori”, se non marginalmente. Questo però mi ha permesso di comprendere almeno “parzialmente” quale sia la “filosofia” della federazione e, da buon osservatore quale mi ritengo, posso tentare di esprimere un mio parere, almeno relativo a quello che ho potuto vedere.

Quello che mi è balzato subito agli occhi è lo spirito solidale che anima gli iscritti, anche lontani fra loro centinaia di chilometri. Altro aspetto che non può passare inosservato è la gran voglia di realizzare in qualsiasi ambito dei risultati artistici. Voglia che si accompagna (e non è che sia qualcosa di scontato) ad una grande concretezza. Tutti questi elementi di merito hanno però, a mio modo di vedere, una sorta di rovescio



# L'ERBA DEL VICINO È "QUASI" SEMPRE PIÙ VERDE

Passa il tempo ad un ritmo sempre più incalzante ma il povero Autore Fedic resta sempre l'essere più imputato e criticato per avere scelto una strada



sbagliata che, purtroppo, non gli si addice! Non ha idee, di linguaggio cinematografico non capisce nulla e per quanto concerne la tecnologia si affida agli automatismi che, ovviamente, declassano il Suo prodotto che resta lontano anni luce da quelle opere che vestono l'abito della professionalità.

Ricordo che negli anni '70 i discorsi che si facevano erano gli stessi di oggi! Anche se la produzione era più vasta l'Autore Fedic non era altro che un semplice "cineamatore" (un termine che odio e non potrò mai condividere!) che nel tempo libero si divertiva a fare quei "filmini" (altro termine da dimenticare e da "bruciare"! che presentava agli amici e che poi portava al cineclub come trofeo dell'ingegno umano!

Forse, oggi, dovremmo fare un "distinguo" tra un cinema, certamente non impegnato e alquanto sgrammaticato, che probabilmente esisterà sempre e sotto tutte le bandiere, ed un cinema dove si cerca anche di trovare nuove forme di linguaggio mentre si affrontano temi ed argomenti di carattere sociale che dovrebbero interessare tutti anche coloro che detengono opinioni di diverse o contrarie!

Purtroppo la politica della Fedic è ancorata a quella costante opinione che l'Autore Fedic sarà sempre e soltanto, forse proprio per vocazione, un semplice "cineamatore" che non riuscirà mai a crescere! Ora mi chiedo, con questo presupposto, come si possano attirare giovani o "nuove leve" nell'ambito Fedic se coloro che appartengono a questa Federazione sono "bollati", dalla stessa Federazione, come incapaci ad esprimersi attraverso il linguaggio delle immagini! È, forse, questa una posizione sostenibile per un'Associazione che "... intende promuovere la cultura cinematografica..." del cortometraggio?

Posso essere, in parte, d'accordo nel sostenere che molte nostre produzioni siano lontane dall'essere capolavori, ma devo anche dire che nell'ultima edizione di Valdarno Cinema Fedic 2008 ho avuto l'occasione di vedere delle opere di "indipendenti", selezionate nella categoria "concorso", che appartenevano al genere delle "opere mancate" poiché contenuti e

linguaggi si erano persi nei meandri di ignote elucubrazioni! Sono certo che le stesse opere firmate da un Autore Fedic non sarebbero approdate neppure in "vetrina"!

Mi chiedo allora se effettivamente la parola "indipendente" non contenga in sé qualcosa di "magico", o "miracoloso", che attragga maggiormente l'attenzione dei membri selezionatori, delle giurie o dei dirigenti Fedic che perseguono un continuo svilimento delle opere di Coloro che appartengono alla Federazione e che sono, combinazione, anche il "motore" che giustifica l'esistenza della Federazione stessa!

Qualcuno parla ancora di "cinema non professionale" che mi rimanda al ricordo di tempi oscuri che ci hanno segnato irrimediabilmente come logica evoluzione del "cineamatore" squalificandoci di fronte a Tutti! Ora mi chiedo non soltanto "Cosa producono gli Autori Fedic", ma cosa faccia la Fedic per sostenere le opere migliori e, certamente, non avrei permesso di lasciare inutilizzato un tempo di 70' per portare soltanto tre opere all'UNICA quando, con un piccolo sforzo di buona volontà, si potevano aggiungere alcune opere che avrebbero potuto rappresentare la Fedic in maniera dignitosa.

Questa è una politica che la Fedic deve considerare se non vuole restare chiusa in se stessa con l'immane destino di non trovare nuovi Autori disposti a fare parte di un "carrozzone senza ruote"!

Fortunatamente esistono iniziative valide come quella di Ferrara, portata avanti brillantemente da Anna Quarzi, dove l'incontro tra i cineclub assume un valore importante per l'analisi delle opere prodotte e per le scelte adottate per "comunicare" attraverso il mezzo audiovisivo.

Ho sempre pensato che lo spirito che muove il Filmmaker (il "cineamatore", secondo il mio pensiero, è una persona completamente diversa!) per realizzare le proprie opere sia quello di una continua ricerca per esprimere il Suo mondo, per affrontare le Sue paure, per cercare di comunicare le proprie ansie attraverso un dialogo di immagini che possa fare riflettere lo spettatore.

Il nostro modo di "fare cinema" non deve copiare il cinema così detto professionale, non deve omologarsi a quei canoni che non ci darebbero un giusto spazio. Il nostro è un cinema "alternativo", essenzialmente libero di manipolare ed utilizzare qualsiasi tipo di immagine purché serva a costruire un discorso, a sostenere una tesi e soprattutto a trasferire quei sentimenti e quelle emozioni che vivono nel nostro profondo!

In ognuno di noi ci sono desideri e speranze che vorremmo realizzare unicamente per vedere crescere una Federazione che sembra "segnare il passo" e non accorgersi che i propri Autori vanno sostenuti, invogliati e non soltanto criticati o esclusi.

Se la Fedic vuole rinnovarsi e trovare nuove forze che possano lavorare nel campo delle immagini deve trovare nuove vie ed abbandonare quel solito ritornello che l'Autore Fedic produce opere di bassa qualità, ignora le regole del linguaggio filmico e si trastulla con idee insignificanti.

Non nego l'esistenza anche di questi Autori all'interno della Federazione, questo accade anche nel campo professionale dove molte opere di scarso valore culturale trovano, stranamente, fonti economiche inaspettate, ma confermo l'esistenza di persone impegnate alle quali la Fedic non dà la giusta fiducia che meriterebbero quasi volesse confermare che "l'erba del vicino *independente* è più verde"!

Senza nulla togliere ad alcune splendide produzioni di "indipendenti", dopo tanto aver visto, posso solo affermare che "l'erba del vicino è *quasi* sempre più verde" ma, talvolta, il colore assume toni oscuri e certamente poco convincenti.

**Giorgio Sabbatini**



## Cosa producono gli Autori Fedic?

Tante volte capita di trovarsi di fronte a un quesito che apparentemente sembra molto semplice, ma in realtà ha una complessità nettamente superiore a qualsiasi tipologia di veloce apparenza. Ebbene, la domanda sopra scritta rappresenta in pieno un esempio di questo concetto.

Cosa producono gli Autori Fedic? Beh, tutti coloro che fanno parte della Federazione Italiana dei Cineclub, come del resto tutti coloro che si immedesimano in un qualcosa di artistico come il cinema, poiché il cinema è arte oltre a un lavoro, innanzitutto sentono il bisogno di comunicare agli altri.

Ciascuno di noi, senza nessuna eccezione, necessita di comunicare; molti lo fanno a voce, altri con la scrittura, altri ancora con la musica: gli Autori Fedic lo fanno con le immagini.

Di conseguenza, quindi, come accade anche negli altri ambiti di comunicazione, gli Autori Fedic hanno un vastissimo campo di argomenti da poter trasmettere; essi, infatti, a seconda delle diverse necessità, possono essere di carattere spaventoso, biografico, fantastico e tanti, tanti altri ancora.

Non è dunque scorretto affermare che la FEDIC, come tutti i prodotti che da essa nascono, è lo specchio di una vita collettiva: la vita degli Autori Fedic.

E' proprio vero: ne è il riflesso; infatti, cosa succede se in una stanza ben illuminata ci si pone davanti a uno specchio appeso a una parete e ci si guarda? Ci si vede, vediamo noi stessi e parlando soggettivamente, parlando da Michele Martinelli vale a dire da un semplicissimo scugnizzo con pochissima esperienza, ma con un immenso amore per il cinema, dandomi da fare nella FEDIC io vedo me stesso, vedo i miei sentimenti, vedo le mie paure, le mie gioie, le mie angosce.....vedo. E vedono anche gli altri attraverso il mio riflesso. Mi vedono.

Dunque, gli Autori Fedic producono ciò che necessitano di comunicare e ciò che necessitano di comunicare è il riflesso del loro mondo interiore.

Pisa, 9 luglio 2008

**Michele Martinelli**  
Cineclub Corte di Tripoli

Disegni da: "Cinema, il sogno continua"  
di Bruno Amaticci - Agiscuola

### FEDIC NOTIZIE

Supplemento a "Carte di Cinema"  
Redazione: Marino Borgogni  
V.le Don Minzoni, 43 .52027 S.GIOVANNI VALDARNO  
E-mail : marino.borgogni@alice.it

## L'opera cinematografica non è mai di un singolo.

Caro Angelo,

Quando hai lanciato l'appello su (Cosa producono gli Autori FEDIC ?) mi trovavo fuori dalla portata del mio PC.

Al mio rientro la prima cosa che ho pensato leggendo è che meritava un'attenta e profonda riflessione.

Dopo aver letto i due numeri speciali Fedic notizie, con le considerazioni di persone che hanno una certa esperienza, mi sono sentito, ancora una volta, meno solo, non tanto per le idee che considero nella direzione giusta ma soprattutto per l'enfasi manifestata, quale segno di vitalità.

Quello che non riesco a trattenere è il divertimento che ho provato leggendo il profilo medio dell'Autore FEDIC tracciato da Roberto Merlino, durante la lettura mi sono anche immaginato il suo volto davanti a quella penna maledetta che sputava fuoco. Per l'esperienza che ho in FEDIC di appena sei mesi, non mi sento di suggerire soluzioni concrete, ma posso dare un'idea su come prevenire.

Dato per scontato che è necessario alzare il livello delle opere, penso, così come sto realmente facendo, che un Cineclub emergente deve curare l'impostazione delle attività, secondo me è lì che c'è il baco che inibisce i risultati futuri.

Dico con personale fermezza che la porta d'accesso al Cineclub deve essere degna dei suoi fini istituzionali, e una volta dentro vedo altre due porte: una per gli amatori che intendono divertirsi senza pretese e l'altra per chi aspira al semiprofessionale.

Sto parlando nello specifico della produzione di Cortometraggi con libertà d'espressione, (un'arma a doppio taglio), e per questo vedo opportuno che siano realizzazioni brevi a vantaggio della qualità, studiati prima a porte chiuse e se il caso divulgati a livello locale.

L'accesso tramite porta amatoriale non preclude l'altro ingresso.

Se un prodotto è condiviso inizialmente anche da un campione di pubblico, è valutabile l'altra porta per renderlo migliore.

Così i panni sporchi si lavano in famiglia.

A quel punto con un prodotto più relativi consensi, se non abbiamo attrezzature idonee per realizzarlo al meglio non rimane che attendere tempi migliori.

Il mio intento è creare un gruppo di persone affiatate che possano lavorare insieme in nome del Cineclub.

L'autodidatta in questo caso non porta a niente, se c'ispiriamo alla Settima Arte, è improbabile trovare sette artisti in un corpo solo "lo chiamerei il Posseduto".

Nel gruppo che desidero, ci vedo bene i giovani ed io li sto cercando ma, se capita un anziano con una particolare luce negli occhi, lo acchiappo subito, l'unico problema di tutti è l'elasticità mentale, che purtroppo viene sempre meno con l'avanzare del tempo.

Ritengo chiaro che finché ognuno di noi non lascia da parte il proprio Ego difficilmente si favorisce lo sviluppo di un prodotto complesso.

Non è facile, ma io insisto sono sempre più convinto dei meriti non sono mai di una persona sola, ma di tutti quelli che contribuiscono, a vario titolo al meglio delle proprie conoscenze, inoltre chi non è capace di estendere ad altrui diventa il tipico Autore sterile che non dà frutti a nessuno, se stesso compreso.

Mi auguro che il dibattito si estenda il più possibile, ora che gli animi sono caldi e c'è ancora chi crede nell'unione che fa la forza.

Montecatini 9 luglio 2008

**Marco Esposito**

Presidente cineclub Montecatini

